

Cambiamenti in vista per il mercato dei generici

Gianluca Bruttomesso

In due o tre anni il consumo dei farmaci equivalenti nel nostro Paese potrebbe allinearsi alla media degli altri Paesi europei. È quanto ha sostenuto il presidente di Assogenerici, Giorgio Foresti, durante i lavori del XXVIII Congresso nazionale Snam

Il mercato del farmaco generico è a una svolta: al massimo in tre anni il consumo di questi prodotti in Italia, oggi ai livelli più bassi d'Europa, potrebbe allinearsi alle medie degli altri Paesi. Grazie "alla corsa a ribasso sui prezzi" innescata dal decreto per l'Abruzzo che limita gli extrasconti in farmacia, un sistema che impegnava le aziende in una battaglia per l'offerta più bassa ai farmacisti. "Ora la concorrenza si sposterà sul prezzo tra griffati e 'senza marca', incentivando i cittadini a scegliere il generico". È convinto di ciò **Giorgio Foresti**, presidente di Assogenerici, intervenuto alla tavola rotonda sui medicinali equivalenti svoltasi nel XXVIII Congresso nazionale Snam, tenutosi a Torre San Giovanni Ugento (LE). Il consumo dei farmaci senza brevetto nel nostro Paese oggi si attesta al 6% per valore e al 10% per volume. Un'inerzia rispetto alla media europea che arriva al 42% per volumi e al 20% per valori, con punte che vanno rispettivamente all'80% e al 60% nei Paesi più virtuosi. E con prezzi altrettanto differenti. "La media del prezzo per confezione dei generici in Italia - ha spiegato Foresti - è di circa 5 euro. Nel resto del continente la media è di 2.50 euro e scende fino ad 1.30 in Gran Bretagna. Ora, con le nuove normative, il calo dei prezzi sarà inevitabile. E molto cambierà anche per i consumi". L'intervento legislativo sugli extrasconti alla farmacia, che impedisce alle aziende di proporre ribassi maggiori dell'8%, mette fine a una corsa allo sconto che obbligava le aziende a vendere anche sottocosto alle farmacie, senza però che ciò incidesse sul prezzo finale: in pratica la concorrenza era imperniata su chi riusciva a fare lo sconto maggiore. "Non ci sarà quel meccanismo di incentivazione da parte del farmacista che spingeva all'uso del generico -

spiega Foresti - quindi le aziende per mantenere mercato saranno costrette a creare una differenza più ampia possibile con il farmaco *originator* (quello di marca che ha perso il brevetto), fino a quando quest'ultimo non smetterà di seguirlo nella corsa al ribasso. I cittadini, a questo punto, preferiranno scegliere il farmaco generico che consentirà loro risparmi anche di uno o due euro. Questo perché il Ssn rimborsa solo il farmaco meno costoso e la differenza, se si sceglie quello più caro, la paga il cittadino". Le nuove regole, inoltre, potrebbero incentivare anche la prescrizione dei generici da parte dei Mmg "ancora poco inclini a consigliarli - ha sostenuto Foresti -. Questo perché il timore che i farmacisti sostituiscano il farmaco con un altro generico acquistato a sconto maggiore (quindi più remunerativo) è ormai scongiurato. Il farmacista non è incentivato alla sostituzione dei diversi generici che avranno tutti gli stessi prezzi. Il Mmg quindi non ha più scuse. Ora i Mmg dovranno fare più attenzione a cosa prescrivono perché rischiano di pagarne le conseguenze: sempre più pazienti torneranno con l'equivalente al posto dell'eventuale "griffato" prescritto, in quanto questa scelta consentirà loro di risparmiare, a maggior ragione in un momento di crisi come l'attuale". Al generico lo Snam ha sempre creduto, assicura il presidente **Mauro Martini**. Che tuttavia afferma: "Abbiamo però sempre criticato le metodiche con cui è stato introdotto l'equivalente: l'errore nasce anche dal nome: anziché generico il farmaco doveva essere chiamato equivalente. Nel momento in cui è entrato in Italia è stato cavalcato in maniera scorretta dalla Parte Pubblica e affrontato in modo inadeguato dalle case farmaceutiche e da chi lo presentava. È stato sempre vissuto nell'ambito

della medicina di famiglia come un'imposizione e non come una possibilità economica. Quindi ben venga che la Parte Pubblica ora ci stia ripensando e voglia reinvestire sul territorio".

■ Scenari futuri

Vincenzo Pomo, direttore dell'Area di programmazione e assistenza territoriale dell'Agenzia sanitaria regionale, ha confermato la necessità di risparmiare sul fronte pubblico: "Il Fondo sanitario nazionale del 2010 ammonterà a 103 miliardi di euro. E il Governo ha già sostenuto che è sovradimensionato, pensando di ridurne una cifra pari a due miliardi". Ma esiste un altro risvolto, non meno allarmante, della bassa incidenza dei generici nel mercato italiano. Come ha affermato la professoressa **Flavia Franconi**, dell'Università di Sassari, rappresentante della Società italiana di Farmacologia, ancora non ci si rende conto del fatto che tra 10 anni il 95% dei farmaci sarà generico, mentre solo una minima parte, per lo più medicinali biologici, rimarrà *branded*: "Si tratta solo di prendere coscienza prima di quello che avverrà: impiegare un generico anziché un farmaco griffato significa aumentare la sostenibilità del nostro sistema sanitario, di cui l'equivalente è un elemento portante". Secondo Franconi occorre però chiedersi perché tanta parte dell'armamentario terapeutico sarà presto senza copertura brevettuale: "Forse è perché l'industria farmaceutica da 20 anni non effettua un'adeguata ricerca, viste le pochissime nuove molecole arrivate sul mercato". Il rischio concreto, secondo la farmacologa, è che con il 95% dei farmaci "non griffati" si ridurranno di molto le entrate per l'intera *big pharma*, e di conseguenza di molto anche le risorse per investire in ricerca.